

Venafro - Aumentano le adesioni alla manifestazione contro i tagli voluti dalla Regione

Mobilitazione di massa per difendere l'ospedale

Sabato la fiaccolata lungo le strade cittadine

una giustificazione valida dal punto di vista finanziario o di funzionamento. In quella occasione nessun politico locale, a tutti i livelli, oppose la benché minima resistenza. Da allora è stato uno stillicidio di fatti che hanno messo letteralmente in ginocchio la struttura ospedaliera. Un trattamento politico-amministrativo senza senso vista la messe di voti che il popolo venafro è solito dare a costoro o chi li rappresenta in ogni tornata elettorale.

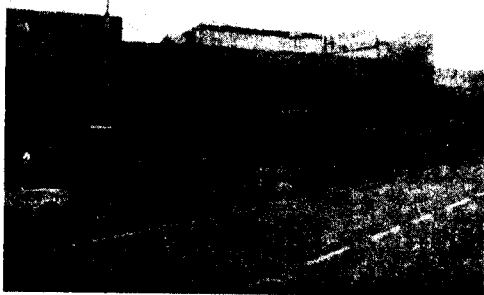
Non resta che passare la parola ai cittadini che sono gli unici in grado di poter determinare qualche cambiamento considerato l'assoluta inadeguatezza dei politici locali di far valere le loro ragioni, anzi preferiscono farsi prendere per i fondelli da chi in campagna elettorale dice una cosa e ne fa un'altra.

Salvatore Rocca
nuovomolise@comune.it

VENAFRO - Una fiaccolata popolare per protestare contro la chiusura del Ss Rosario.

E' una delle tante iniziative in cantiere di cui si sta discutendo in questi giorni a vari livelli. Come sempre a muoversi in questi casi è la base, ovvero i cittadini, che per sabato prossimo vogliono portare in piazza il popolo per una grande manifestazione pacifica.

L'appuntamento è previsto per le ore 18, ma ci sarà tempo, in questi giorni, per maggiori dettagli. Le notizie sconsolanti, per i cittadini, provenienti da Campobasso, ma avallate da coloro che sono i responsabili del disastro molisano della sanità a livello economico, stanno scatenando la reazione della gente che ancora una volta è costretta a subire decisioni di tagli e chiusure inaccettabili in una società civile. Non va giù ai cittadini di Venafro ed a quelli che vi fanno capo per l'assistenza ospedaliera, l'ulteriore drastico taglio sempre in danno della struttura venafra. Tagli fatti in assoluta incoerenza e senza minimamente tenere in considerazione quelle che sono le effettive esigenze



del territorio. Il via al ridimensionamento è stato dato, circa otto anni fa, dall'allora Assessore alla Sanità, **Giuseppe Vitaliano**. Un personaggio balzato agli onori della cronaca, anche giudiziaria, per le sue idee 'progressiste' in materia di risanamento della voragine sanitaria regionale. L'allora assessore, lo è tutt'ora ma in altro settore,

avallò e si adoperò anche di persona per la chiusura della Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia. Memorabile un suo intervento tenuto nella sala conferenze dell'ospedale Ss Rosario, davanti alle organizzazioni sindacali aziendali esterrefatte, per spiegare il suo illuminato pensiero sul perché era necessario tagliare reparti e servizi. Non

Il primo cittadino è ottimista

Declassamento, Cotugno insiste: Iorio non firmerà

«Si creerebbe un vuoto di potere»
Il sindaco esclude l'ipotesi dimissioni

VENAFRO - Caso ospedale: come costruire una posizione condivisa da tutti. Anche attraverso una delibera da votare in Consiglio. E sottoporla alla Regione.

Ieri mattina in Municipio rappresentanti del Comitato Ss Rosario, guidati dal presidente **Gianni Vaccone**, hanno incontrato il sindaco **Nicandro Cotugno** e l'assessore **Benedetto Iannaccone**. Alla fine del lungo ed animato incontro tenuto nella sala Giunta, si è deciso di vedersi per domani pomeriggio alla ore 16 in una sorta di superverice. Cui saranno invitati tutti i capigruppo consiliari, rappresentanti dei medici e del Comitato Ss Rosario. Questo *supersummit*, nelle intenzioni del sindaco Cotugno, deve portare ad una posizione, una piattaforma unica di proposte da sottoporre alla Regione. Una sorta di prendere o lasciare, con cui salvare il Ss Rosario. Una delibera da approvare in Consiglio, tutti insieme. Ma veniamo alla posizione del sindaco Cotugno in merito alla proposta della subcommissario **Isabella Mastrobuono** che «distrugge» l'ospedale di Venafro, riducendolo ad un poliambulatorio. Ed ecco le parole del sindaco: «Punto primo, questo Piano non mi piace e non lo accetterò mai. Punto secondo, ma chi è questa Mastrobuono? Ho scoperto delle cose che non rivedo in questo momento. Come per esempio da chi è stata coluita. Voglio per esempio sapere la proposta della Mastrobuono sia sul Piano pubblico che soprattutto privato. Punto terzo non è vero assolutamente che abbiamo pochi giorni per decidere. Non ci sono infatti termini perentori». Eppoi una grande affermazione del sindaco Cotugno: «Il presidente Iorio non metterà mai la sua firma su questo Piano (sarà vero?). Io poi in particolare non ho condiviso il modo di operare, di porsi, di come siamo stati trattati da parte della subcommissaria. In particolare ho avuto la promessa che, prima che non venga condiviso da noi, questo Piano non sarà mai mandato a Roma». Poi quando il Comitato, per bocca del presidente Gianni Vaccone, ha detto che farà la sua battaglia per denunciare l'inagibilità del Venezia di Isernia - soprattutto se dovessero insistere a penalizzare il Ss Rosario - il sindaco Cotugno ha dichiarato: «In questa battaglia sarò al vostro fianco e pure io chiederò se l'ospedale di Isernia ha tutti i certificati ed i requisiti a posto». La riunione, iniziata alle 12, si è sciolta intorno alle due.

VENAFRO - A domanda risponde. Il sindaco **Cotugno** in merito alle dimissioni da dare, insieme ai consiglieri, ha detto che c'è una battaglia politica ed una tecnica da fare.

E sulla vecchia promessa di dimettersi, ove l'ospedale cittadino venisse chiuso, ha dichiarato:

«Stiamo attenti a non strumentalizzare questa questione. Tutti sanno che se io mi dimetto arriva il commissario prefettizio e si crea un vuoto di potere».

E' stato l'assessore **Benedetto Iannaccone** a dichiarare, quasi sottovoce:

«Solo dopo che il Consiglio presenterà una sua proposta e se verrà respinta, potremo pensare a dimissioni di massa».

Su un punto il sindaco di Venafro **Cotugno** ha ribattuto più volte:

«Se dimissioni ci devono essere che siano di tutti i nostri rappresentanti. Dalla Regione, dalla provincia ed al Comune. Ed ancora più in alto».

Emmelle

L'angolo della Scienza

Pozzilli - Gli studiosi identificano i meccanismi responsabili della patologia

Salute, nuova scoperta al Neuromed

Si aprono speranze per combattere la malattia di Huntington

POZZILLI - Identificato un nuovo importante meccanismo responsabile della malattia di Huntington. La ricerca è stata svolta dai ricercatori dell'IRCCS Neuromed di Pozzilli.

«Per la prima volta al mondo è stata descritta una modifica biologica nella Corea di Huntington, prima che i sintomi si

presentino», annunciano dal Neuromed.

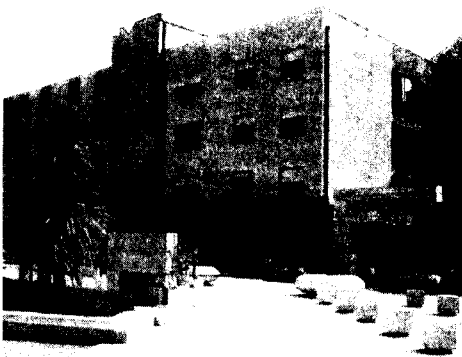
La scoperta mette in evidenza una carenza di un importante fattore di crescita, il Transforming Growth Factor beta1 (TGF-beta1) nelle cellule nervose delle persone portatrici della mutazione genetica responsabile della malattia, prima di ammalarsi.

L'evidenza scientifica è stata anche confermata in modelli sperimentali di laboratorio da quelli animali (sono stati indagati due diversi modelli di topo transgenico che esprimono la malattia di Huntington) a quelli cellulari (cellule nervose derivate da topi transgenici e cellule astrogliali che costituiscono supporto per la sopravvivenza delle cellule nervose).

Inoltre il TGF-beta1 sembra essere ridotto nel sangue delle persone asintomatiche che hanno eseguito il test e sono purtroppo risultate positive ed i valori più bassi sono associati ad una ridotto metabolismo del glucosio cerebrale valutato con la PET, un'indagine che i pazienti che afferiscono al Neuromed hanno eseguito per ricerca nel passato.

L'importante ricerca è stata principalmente condotta dai ricercatori dell'Unità di Neurogenetica, **Ferdinando Squitieri**, e di Neurofarmacologia, **Ferdinando Nicoletti**, dell'IRCCS Neuromed.

www.nuovomolise.net



Ponè
U D M O

Via Molise, 68 - Isernia
Cell. 328 0813833

Venafro

primo

Martedì 26 gennaio 2010

Via Aihen, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Gallena Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 - E-mail: venafroepriimpianonaise.it

Ponè
U D M O

Via Molise, 68 - Isernia
Cell. 328 0813833

Domani vertice in municipio per studiare un documento comune da sottoporre al sub commissario

Ospedale, le controproposte

Il sindaco Cotugno: "Valuteremo anche quale trattamento è stato riservato alle altre strutture"

VENAFRO. Non c'è fretta. O almeno così sembra. Secondo l'indirizzo del sindaco Nicandro Cotugno, infatti, le cose andrebbero fatte per bene e con ponderazione, senza eccessiva precipitazione. D'altronde, sempre secondo il primo cittadino di Venafro, il sub commissario non avrebbe alcun obbligo a presentare il Piano di riorganizzazione entro il 30 gennaio come invece è stato affermato nei giorni scorsi. Quindi, dalla riunione di ieri mattina in municipio tra l'amministrazione e rappresentanti del Comitato pro "Ss. Rosario" è emersa la volontà di procedere di comune accordo. Così, per domani alle 17 è stato convocato un nuovo vertice, questa volta "allargato": a Palazzo Cimorelli si riuni-



L'ospedale di Venafro

ranno i capigruppo consiliari, una rappresentanza dei medici dell'ospedale venafrano e i membri del Comitato. Dall'incontro dovrà venir fuori un documento unico e condiviso da presentare ad Isabella Ma-

strobuono. Insomma, si stanno studiando delle controproposte da sottoporre all'attenzione del sub commissario prima ancora che del governatore Michele Iorio. Su quest'ultimo, comunque, punta

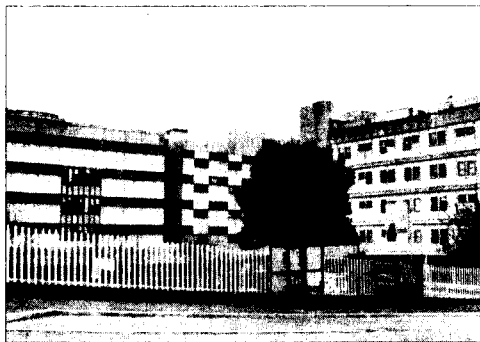
ancora Nicandro Cotugno per cercare di dipanare la matassa. Lo stesso sindaco, durante l'incontro di ieri mattina, si è spinto oltre la questione "Ss. Rosario" affermando che è sua volontà analizzare attentamente "il trattamento che il Piano ha riservato alle altre strutture, sia pubbliche che private, della zona". Intanto, mentre la data del Consiglio comunale straordinario ed "urgente" ancora non è stata fissata, il Comitato cittadino presieduto da Giovanni Vaccone ha fatto sapere che, nonostante la collaborazione alla futura stesura del documento condiviso, si sta ancora lavorando all'organizzazione di una nuova imponente manifestazione.

Ric. Pre.

Asrem. A darne notizia il segretario provinciale della Fials Giustino Savelli

Precari verso la stabilizzazione

ISERNIA. Buone notizie in arrivo per il personale precario del servizio sanitario regionale dell'Asrem. A darne comunicazione - con una nota scritta - il segretario provinciale del sindacato Fials di Isernia, Giustino Savelli, il quale spiega che a giorni è previsto l'inizio dei lavori della commissione preposta alla stabilizzazione del personale. Tale procedimentosarebbe la diretta conseguenza di una serie di trattative messe in campo, fin dallo scorso anno, con l'invito dell'assessorato regionale alle Politiche per la Tutela della Salute della Regione Molise rivolto al Direttore Generale dell'Asrem, affinché lo stesso desse avvio alla ricognizione degli organici e alla stabilizzazione dei precari del servizio sanitario regionale. A tale invito - prosegue la nota di Savelli - il Direttore Angelo Percopo avrebbe risposto nei fatti, convocando una riunione per la fine di dicembre, nel cui contesto è stata costituita una commissione ad hoc di verifica e consultazione, con compiti istruttori e di calendarizzazione delle varie procedure da attuare per la stabilizzazione del personale, alla luce delle normative nazionali e regionali di riferimento. Di tale commissione fanno



L'ospedale Venezia di Isernia

parte sia rappresentanti delle organizzazioni sindacali del comparto che dipendenti con professionalità tecniche

e giuridiche. Una volta formalizzato l'assetto, il "gruppo di lavoro" è dunque pronto a partire. Soddisfatto è apparso naturalmente l'esponente della Fials il quale commenta tale inizio come "una prospettiva che chiaramente non potrà fare altro che piacere a tutte le persone che, fino ad oggi, hanno lavorato nell'Asrem in una situazione di incertezza e che adesso intravedono finalmente la possibilità di una occupazione definitiva". Savelli, infine, si dichiara a disposizione degli interessati per eventuali chiarimenti sulla vicenda.

Gentilissimo Direttore, questa lettera la scrivo per raccontarle una storia, per la quale forse ancora non si può usare la parola fine, ma che può dare speranza a tanti che si trovano nella stessa situazione, nonché dar luce al meraviglioso modo in cui alcune persone lavorano nelle nostre strutture e che purtroppo non ricevono i giusti riconoscimenti che meritano.

Era il 23 ottobre, ho accusato d'improvviso un senso di ovattamento alle orecchie, sentivo tutto confuso e come se avessi dei tappi. Inizialmente ho preso sotto gamba la cosa perché ho pensato ad una banalità, ma la settimana successiva, visto il persistere del sintomo, mi sono recata presso il reparto di otorino della mia città. Facendomi i dovuti esami mi dissero che la questione era più seria di quanto pensassi e che dovevo iniziare immediatamente una cura (già sei anni fa con un controllo riscontrarono una significativa perdita dell'udito all'orecchio destro, ora si aggiungeva una perdita anche al sinistro). Il mercoledì seguente dunque ho iniziato un trattamento in day hospital. Non mi hanno mai detto di preciso cosa avesse causato quella patologia perché non lo sapevano neanche i medici, mi dicevano più che altro che dovevo continuare a fare le flebo che mi avevano indicato e che il risultato, qualora ci fosse stato, si sarebbe visto col tempo. Sono arrivata a 10 flebo senza alcun segnale di miglioramento, e quindi ho deciso di rivolgermi ad uno specialista privatamente. Non finirò mai di ringraziare il dottor Luca Amorosa per il suo tempestivo intervento, e per avermi prescritto di procedere con l'ossigeno terapia iperbarica oltre una cura di medicinali specifici. E non dimenticherò quel sabato 7 novembre quando il Dott. Amorosa mi diede ancora una speranza, così il lunedì successivo contattai l'ospedale di Larino, presso il quale è possibile usufruire della camera iperbarica. Dalla prima telefonata all'ospedale è stata evidente la disponibilità, la cortesia e la competenza di tutti coloro che ho conosciuto. La dottoressa che mi rispose mi disse di non esitare ulteriormente e di recarmi da loro già l'indomani, e che avremmo pensato a tutte le formalità necessarie direttamente lì. Così martedì 10 novembre, finite le flebo, ho iniziato anche questa esperienza. Ciò che mi rassicurò fu proprio l'umanità e la gentilezza di tutto il personale, dai tecnici della sala raggi, alle infermiere e i medici in cardiologia, al personale in accettazione, l'otorino, ma soprattutto, l'intero "equipaggio" di quella enorme bussola dove ho passato ben sessanta ore della mia vita i due mesi successivi. Inizialmente non è stato proprio facile, anche perché la camera è piccola e ospita più persone contemporaneamente, quindi se qualcuno ha problemi rischia di far interrompere l'intera seduta a tutti i pazienti compromettendo anche le sedute successive. Ma prima il ciclo di flebo che

ogni mattina per 12 giorni mi hanno inchiodata in ospedale, la difficoltà a stare tra la gente per il fastidioso avvertito dai rumori e dalle voci, l'isolamento in cui ci si barriera perché non si riesce a capire gli altri quando parlano, l'insensibilità delle persone che non capiscono come quel disturbo sia imbarazzante e altrettanto imbarazzante sia la necessità di dover chiedere più volte di ripetere, senza considerare il loro fastidio nel farlo, poi il pendolarismo verso Larino e l'ansia della camera, aggiungiamoci una bella dose di problemi personali mai affrontati, accumulatisi tutti insieme in quel periodo e la precarietà di un lavoro inesistente, sono andata completamente in tilt. Ogni sera il mal di testa era insopportabile, i rumori nelle orecchie inarrestabili, il silenzio non esisteva più o era un nemico, il rumore altrettanto. I primi giorni arrivai piegata in due, con gli occhi cerchiati, il viso scavato, ulteriormente dimagrita, ormai rassegnata e convinta che anche questo tentativo sarebbe fallito. Eppure tutte quelle meravigliose persone mi sono state vicine aldilà dei loro doveri professionali, mi hanno accolta sempre con il sorriso, dandomi ogni giorno una parola di conforto e di speranza, fino a rimettermi a nuovo almeno fisicamente e psicologicamente, sebbene il problema all'udito non fosse risolto. Ogni seduta mi sentivo meglio, ogni giorno che passavo con loro riacquistavo fiducia in me stessa e nella mia guarigione. Sembreranno sciocchezze, ma le assicuro che in quel seminterrato dove è collocata la camera iperbarica, angusto, senza finestre, apparentemente freddo e abbandonato, ho trovato tanto di quel calore umano da riscaldare i cuori di tutti i pazienti che per motivi diversi devono affrontare quell'angoscioso percorso. Vedere i loro visi amici dagli obli di quel bombolone mentre si è dentro a respirare con la maschera, essere accompagnati per mano all'ingresso e all'uscita, o trattenermi tutti insieme, personale e pazienti, a ridere e scherzare, sembrano piccolezze, ma allietano quelle ore di sofferenza. Forse si chiederà, ma alla fine è guarita o no?! In genere per il tipo di problema che ho avuto io si devono effettuare 4 cicli di camera iperbarica, ognuno da otto sedute, senza interruzioni per il primo e poi con il solo stacco domenicale per gli altri. Io ho finito la mia 32esima camera iperbarica mercoledì 16 dicembre, stavo nettamente meglio, quel fastidioso senso di ovattamento si era attenuato e l'esame audiometrico mostrava un lieve recupero. Gli altri pazienti erano arrivati alla fine della terapia con risultati sicuramente più rassicuranti, io mi dovevo accontentare, i miei cicli li avevo fatti e non potevo più andare avanti. Ma prima di lasciarmi lì in iperbarica si sono raccomandati di ricontattarli per qualsiasi eventuale ricaduta o problema. Da non credere, proprio la mattina del 26 dicembre mi sono svegliata nuovamente tutta

chiusa, ma stavolta senza farmi cogliere di sorpresa e forte dell'esperienza già vissuta non ho esitato e il lunedì sono subito corsa nuovamente a Larino. Ovviamente ho ritrovato la stessa disponibilità e cortesia che avevo lasciato, e immediatamente mi hanno fatto visitare ipotizzando una recidiva. Beh al contrario, c'era stato un ulteriore piccolo miglioramento, così il medico di turno in camera mi ha chiesto se me la sentivo di provare con un quinto ciclo. E chi mai avrebbe rifiutato? Di certo non io, la camera non mi faceva paura, riprendere a viaggiare nemmeno, e poi sapevo che sarei tornata nuovamente tra tutte quelle magnifiche persone, senza considerare che stavolta era ancora più realistica la probabilità di recupero. Proprio oggi ho concluso il quinto ciclo e la mia quaranteseima seduta, e adesso posso rispondere alla domanda di cui sopra, anche se ancora in parte: ho fatto il mio ultimo controllo audiometrico, l'orecchio sinistro ha praticamente recuperato tutto, un piccolo deficit di appena 30 decibel solo sulle altissime frequenze (un'inezia), ovattamento sparito del tutto. Certo adesso devo comunque fare ulteriori analisi per cercare di individuare una causa, sempre se c'è, ma se mi fossi fermata alle indicazioni degli otorini dell'ospedale della mia città che mi hanno dimessa senza lasciarmi alcuna speranza dicendomi di avere una malattia genetica (da verificare con analisi specifiche) e consigliandomi le protesi senza fare nessun minimo accenno all'ipotesi di rivolgermi a professionisti più competenti di loro ammettendo con umiltà i propri limiti come li hanno tutti, non credo che avrei mai recuperato l'udito quanto meno all'orecchio sinistro. Per me questo è un traguardo inaspettato, un risultato eccellente, un obiettivo raggiunto grazie innanzitutto al dottor Amorosa e a tutto il personale dell'ospedale Vietri di Larino, a tutti e dico tutti, nessuno escluso, coloro che lavorano presso la camera iperbarica. Ma in modo speciale il grazie più grande va ai miei "principi verdi" così li ho ribattezzati, i miei angeli col camice che mi hanno soccorsi e sostenuti, e ai quali devono giungere i maggiori riconoscimenti e ringraziamenti per il lavoro che tutti i giorni svolgono, per il modo in cui lo portano a termine e perché lo fanno nonostante lo stato in cui versa la struttura che ci ha accolti e in cui non meritano di lavorare, non solo da me o dagli altri pazienti, ma da chi sta ai vertici di una gerarchia che dovrebbe considerare e valorizzare (aggiungerci "di più" se già lo facesse) l'operato di chi tutti i giorni rischia la propria vita lavorando in una polveriera. Spero realmente che chi di dovere faccia qualcosa, ma nel frattempo ciò che posso fare è urlare a gran voce: **GRAZIE FRANCESCO, RINO, GIANFRANCO, GIOVANNI E CARLA!**

Lettera firmata

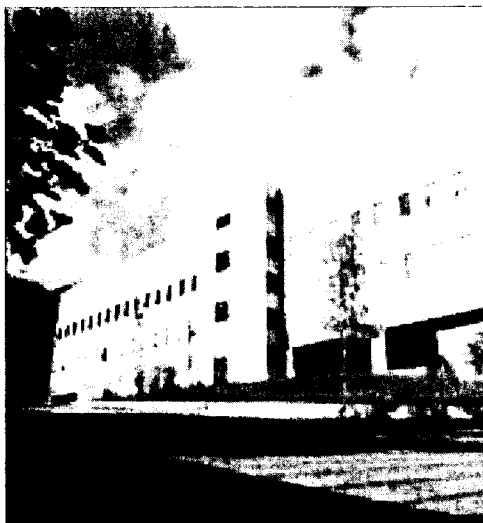
Noi dell'opposizione siamo pronti a lasciare il Comune. Potrebbero seguirci 4 esponenti della maggioranza **Ospedale, Sorbo a Cotugno: dimettiti**

Il consigliere: se il Santissimo Rosario chiuderà il primo cittadino deve andare a casa

Se L'ospedale Santissimo Rosario sarà ridimensionato e trasformato in un poliambulatorio il sindaco Cotugno e l'amministrazione di Venafro dovranno dimettersi.

È l'invito che il consigliere del gruppo di minoranza Città Nuova, Antonio Sorbo, ha rivolto ai membri del Consiglio comunale in un'intervista rilasciata ad un'emittente televisiva.

Se il piano di ridimensionamento andrà in porto, ha detto Sorbo, "noi chiediamo non solo le dimissioni dell'amministrazione, ma anche di quei consiglieri regionali che un anno e mezzo fa, quando ci sono state le elezioni comunali, hanno garantito che l'ospedale non sarebbe stato toccato - ha detto Antonio Sorbo. La lista che ha vinto basava tutto sulla garanzia che il Santissimo Rosario non avrebbe chiuso. È stata una grande truffa - ha rimarcato l'esponente di Città Nuova - E chi commette una truffa politica deve chiedere scusa e dimet-



tersi". Perché se si è giunti a questo punto, ha precisato Antonio Sorbo, "gran parte della responsabilità è di chi non ha

voluto vedere o, peggio, ha raccontato bugie ai venafrani fino a qualche giorno fa. Per parte sua, ha assicurato Sorbo, Città

Nuova non resterà con le mani in mano, sebbene non sia responsabile della situazione attuale: "Noi dell'opposizione ha sottolineato il consigliere - presenteremo le nostre sette firme per dare le dimissioni e attendiamo che almeno altri quattro esponenti della maggioranza presentino le proprie dimissioni in modo da sciogliere questo consiglio comunale e restituire la parola ai cittadini. Sperando che sappiano scegliere degli amministratori migliori di noi".

Ma è ancora presto per gettare la spugna. Secondo Sorbo bisogna continuare a lottare per scongiurare il ridimensionamento del Santissimo Rosario.

Il salvataggio dell'ospedale, secondo il leader di Città Nuova, passa per due punti: "Puntare sulla permanenza del reparto d'ortopedia, che è un punto d'eccellenza e, ove ciò non fosse possibile, contrattare una differenziazione basata su un polo medico ed uno chirurgico".

Il Quotidiano Larino area frentana

VIA ANDREA DA CAPIUA, 6 - TEL. 0875

La Commissione Sanità si è riunita per la seconda volta Vietri, maggioranza e minoranza stilano una proposta unitaria

Novità anche per quanto riguarda la delicatissima vicenda legata alle sorti dell'ospedale Vietri.

Come annunciato, venerdì scorso si è riunita per la seconda volta la Commissione consiliare Sanità, su proposta del vicepresidente, Giampiero Cataffo.

Nel corso dell'incontro tra i componenti (Mancini, Cataffo, Quici, Pontico e Pizzi), maggioranza e minoranza hanno finalmente raggiunto un compromesso e sono arrivati ad elaborare una proposta, sulla base della condivisione di tre punti principali. Accettazione di ciò che viene ormai considerato inevitabile, ovvero l'accorpa-

mento di alcuni reparti con il San Timoteo, conseguenza diretta dei tagli che hanno colpito e quasi sicuramente continueranno a colpire il nosocomio frentano.

Una netta convergenza si è raggiunta anche sulla necessità di difendere le eccellenze dell'ospedale Vietri, come ad esempio il reparto di Oculistica che solo fino a qualche tempo fa attirava utenti da ogni paraggio d'Italia e che oggi invece ha ridotto di molto la sua attività, a causa della mancanza di personale e dell'impossibilità di eseguire interventi complessi. Infine, nella proposta è contenuta l'esplicita (ed ennesima) richiesta di attivare un posto

tecnico di Terapia Intensiva per permettere all'ospedale di funzionare regolarmente e di avere un futuro.

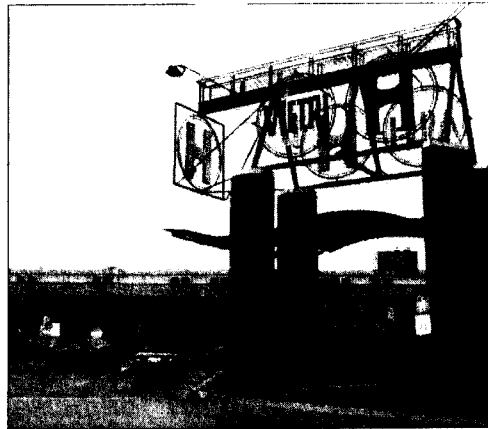
Questi dunque in sintesi i punti fondamentali della proposta che sarà sottoposta all'attenzione del consiglio comunale che verrà convocato a breve in seduta monotematica. Sempre nel corso della riunione della Commissione si è arrivati ad una decisione che rappresenta, se vogliamo, una piccola vittoria per la proposta che il movimento Larino Viva presentò pubblicamente in tempi non sospetti.

Si è stabilito infatti che, eventuali aggiustamenti alla proposta stilata in Commissione do-

vranno essere attinti dal documento elaborato dall'associazione e portato in consiglio regionale dal consigliere Chieffo.

Una proposta, lo ricordiamo, che si basa essenzialmente sulla valorizzazione delle eccellenze del nosocomio e sulla sua trasformazione in centro regionale di eccellenza geriatrica e riabilitativa.

Una proposta che, bisogna ricordarlo, fu sempre osteggiata da tutti, dentro e fuori il consiglio comunale. Fino a quando ci si è accorti, probabilmente, che è l'unica proposta di cui si dispone. La data dell'incontro con il presidente Iorio, invece, non è stata ancora fissata. Esiste una lettera, come abbia-



mo già riferito, scritta dal sindaco Giardino ed inviata per richiedere un incontro con il governatore. Ma la risposta non è ancora arrivata.

Anche il Comitato pro Vietri sta organizzando nuove iniziative. E' previsto infatti un incontro, fissato per la settimana

prossima, con il direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo. Si radunano le ultime forze per tentare di dare ancora una opportunità al Vietri. Entro il mese di marzo, infatti, l'Asrem, deciderà il destino degli ospedali molisani.

NaiF

In un documento unitario la salvezza dell'ospedale

Venafro Lo stanno predisponendo politici, cittadini e personale del Santissimo Rosario

■ VENAFRO Intorno ad un tavolo per sottoscrivere un'alternativa per il Ss. Rosario. Un'alternativa alla proposta di piano elaborata dal commissario Mastrobuono. Ci lavoreranno i capigruppo di maggioranza, i rappresentanti del comitato Ss. Rosario e soprattutto loro, medici e paramedici. Lo scopo è quello di arrivare in consiglio comunale, -prevista l'assise nei prossimi giorni- con un documento da porre ai voti e presentare come atto ufficiale votato all'unanimità. La proposta del sub commissario lascia tutti scontenti. Il primo cittadino ha ribadito il proprio completo disappunto rispetto al piano di riorganizzazione e ha sottolineato che non esiste nessuna data ufficiale per l'entrata in vigore del nuovo piano. "Ho chiesto di essere informato dei provvedimenti in program-

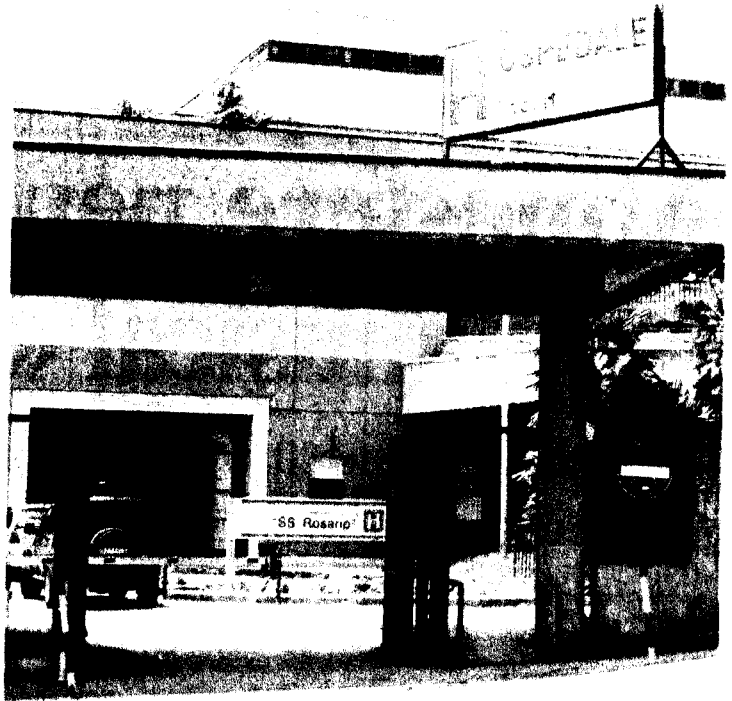
ma per le altre strutture della regione e, in particolare, per tutte quelle del territorio, pubbliche e private", ha dichiarato il sindaco Cotugno. Il presidente del comitato Gianni Vaccone ha confermato l'intenzione di organizzare una imponente manifestazione a prescindere dal consiglio comunale, e dall'esito dei prossimi incontri, per tenere alta l'attenzione sul problema.

L'ipotesi di trasformare il Ss. Rosario in un poliambulatorio ha rimesso in moto le forze sociali in città.

Il comitato per primo ha annunciato proteste eclatanti: il blocco delle strade senza garantire alternative alla circolazione dei veicoli e, la "minaccia" rischia di paralizzare il traffico tra tre regioni. Maggioranza e minoranza si sono dichiarate pronte pronte a qualunque tipo di iniziativa sia necessario mettere in campo per salvaguardare l'ospedale. Si attende di conoscere la data dell'incontro con la parte politica della Regione e quindi il consiglio comunale mono-

tematico. "Venafro merita un trattamento equo rispetto alle altre strutture e un'attenzione specifica non solo, per il retaggio storico della nostra struttura ma anche in considerazione delle enormi potenzialità produttive che vanno tradotte in atto, valorizzate e non certo penalizzate", ha dichiarato nei giorni scorsi anche il presidente del consiglio comunale Palombo.

Il piano in che misura colpisce Venafro rispetto ad altri nosocomi? Si sta diffondendo la convinzione che la riorganizzazione così prevista sia una specie di sgambetto al Ss. Rosario, stando così le cose andrebbero via diversi reparti, nel senso di trasferimento ad Isernia: Ortopedia e Chirurgia. Incerto il futuro del pronto soccorso. In sostanza ci si potrà rivolgere all'ospedale di Venafro so-



Il sindaco Ha chiesto di conoscere i provvedimenti per le altre strutture. Anche private

lo per piccoli interventi piuttosto che per le medicazioni. Ad un anno di distanza dalle prime modifiche alla organizzazione del nosocomio che portarono in piazza migliaia di perso-

ne ci si appresta ad affrontare un momento forse più difficile.

"la difesa dell'ospedale -ha scritto il presidente Palombo- è un atto dovuto non per mera circostanza

politica ma per precisi impegni assunti con i cittadini e con quanti possono trovare nel Ss. Rosario una valida risposta alle loro problematiche di salute".

Il no del Consiglio

All'attenzione

del sub commissario

alla sanità

Comitato

Sta organizzando

una grossa

protesta cittadina

SANITA': LISTE ATTESA ECOGRAFIA CARDIACA SOPRA MEDIA

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 25 GEN - In Molise i tempi medi di attesa per eseguire una ecografia cardiaca (ecocolordoppler), sono al di sopra di quelli massimi previsti (60 giorni) nelle ex Zone territoriali di Isernia e Termoli (Campobasso). E' quanto emerge dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio regionale sulla qualità dei servizi sanitari nel primo semestre 2009. Nella Zona territoriale di Isernia le attese medie (664 pazienti) sono state di 92 giorni, mentre a Termoli i pazienti (206) hanno dovuto attendere 75 giorni.

Tempi rispettati, invece, a Campobasso e Agnone (Isernia): nel primo caso i pazienti (704) hanno potuto eseguire la prestazione in 49 giorni, nel secondo (40 pazienti) è stato possibile accedere agli esami in 31 giorni. (ANSA).

YM9-AND/RST

S43 INT QBKX